

NOTE DI COPERTINA

Questo libro di Davide Re, resoconto di un'attenta e scrupolosa ricerca documentale, riferisce e rielabora i risultati melzesi del grande ed innovativo censimento dei fondi agricoli lombardi svolto dal governo austriaco nella prima fase del diciottesimo secolo, ma concluso e pubblicato solo molto più tardi e perciò chiamato "Catasto di Maria Teresa".

Nella storia contemporanea dei comuni lombardi quel lungo lavoro degli estimatori austriaci costituisce ancora oggi il riferimento più attendibile per conoscere l'economia agricola lombarda, elencando i nomi dei proprietari di ogni pertica del territorio e ogni coltura praticata nella nostra campagna; fino ad oggi a Melzo mancava uno studio specifico sull'argomento, che ora giunge opportunamente a colmare una delle principali caselle lasciate vuote dalla storiografia locale. Mentre ci conduce con accuratezza e precisione assolute lungo la minuziosa ricostruzione dei risultati melzesi del censimento, l'autore fa riemergere nitidamente la realtà di una società settecentesca dominata interamente dalla nobiltà milanese, sottolinea il forte ritardo nell'affermazione di un nuovo ceto produttivo, ripercorre i principali aspetti della condizione contadina e rievoca l'immagine di una cultura agricola tramandata da molte generazioni.

Nella prima parte del libro, mentre ricostruisce le varie fasi del censimento e le sue novità storiografiche, Re fa riaffiorare da una memoria che si era perduta l'incontro degli estimatori austriaci con la nostra popolazione e riporta alla luce, citandone tutti i passi essenziali, il processo verbale che contiene tutte le domande rivolte dai periti di Sua Maestà ai rappresentanti della nostra comunità e riferisce, insieme alle risposte dei testimoni melzesi, anche le buone ragioni della loro reticenza.

Davide Re conferma con questo libro le sue doti di ricercatore scrupolosissimo e di grande conoscitore degli archivi di storia lombarda, che frequenta ormai da diversi anni. Il titolo della ricerca allude alla principale ricchezza della campagna melzese, l'acqua delle risorgive, senza la quale tutta la nostra storia sarebbe stata diversa. Illustrano il libro alcune tavole dell'*Eiciclopedie* - forse il testo più celebre della sua epoca - perché l'intento insieme scientifico e pedagogico di quella grande opera ha segnato l'inizio di una fase nuova della cultura europea, così come il catasto austriaco rappresenta un fondamentale punto di svolta per la nostra storiografia.